

Facendo agire la potassa fondente sulla datiscetina si sviluppa idrogeno, ed il residuo acidulato con acido idroclorico precipita una materia resinosa, la quale colla sublimazione fornisce dei lunghi cristalli scoloriti, che somigliano all'acido benzoico, e che coi sali di ferro danno la reazione caratteristica dell'acido salicilico.

Distillando la datiscetina con acido solforico e bicromato di potassa, si ottengono delle goccioline oleose, che hanno l'odore e le reazioni dell'idruro di salicile.

L'A. conclude da queste esperienze che la datiscina è uno dei glucosidi che più si ravvicinano alla salicina. Esso propone d'impiegare per la tintura della seta la soluzione precedentemente trattata con acido solforico, per convertire la datiscina in datiscetina che ha un potere colorante più intenso.

Sarebbe stato molto a desiderarsi che l'A. avesse dato a queste esperienze una maggiore estensione, tanto più che dalle formule da esso adottate non s'intende bene la metamorfosi in acido salicilico ed in idruro di salicile.

SULL' OZONO; R. ANDREWS.

(*Ann. der Chem. u. Pharm.* xcvi. 371)

ESTRATTO

Baumert ha emesso alcuni anni addietro l'opinione che l'ozono, che si forma sulla elettrolisi dell'acqua, sia diverso da quello che si produce per l'azione delle scintille elettriche sull'ossigeno. Nel primo caso l'ozono, secondo questo chimico, avrebbe dovuto considerarsi come un perossido d'idrogeno rappresentato da HO^2 , mentre nel secondo, avrebbe costituito una modificazione allotropica dell'ossigeno. Andrews si è ora proposto di decidere la questione ricercando se l'ozono che si sviluppa per via elettrolitica contiene idrogeno. A quest'oggetto ha fatto passare l'ossigeno, che si formava decomponendo l'acqua colla corrente elettrica, in un apparecchio precedentemente pesato, il quale era formato di due parti, l'una contenente una soluzione acidulata di ioduro di po-

tassio, l'altra dell'acido solforico concentrato. Nella prima parte veniva ritenuto l'ozono che si trovava mescolato all'ossigeno, nella seconda l'acqua che si sarebbe evaporata dalla soluzione. Il peso dell'apparecchio dopo l'esperienza indicava la quantità di ozono che si era fissato, la quantità d'iodo divenuta libera equivalente alla quantità d'ossigeno fissato, permetteva di calcolare quale fosse la proporzione dell'ossigeno contenuta nell'ozono. I risultati di 5 esperienze, nelle quali l'aumento di peso dell'apparecchio era dato da numeri compresi fra 0gr,0407 e 0gr,0379, indicarono che il peso dell'ozono fissato, era eguale al peso dell'ossigeno corrispondente all'iodo posto in libertà. Da ciò l'A. conclude che l'ozono contenuto nell'ossigeno, ottenuto per via elettrolitica, non è altro che ossigeno attivo, come quello che si ottiene con altri mezzi, e costituisce una modificazione allotropica di questo gas.

In un'altra serie di esperienze l'A. ha trovato, che trasformando in ossigeno ordinario coll'azione del calore delle quantità di ozono preparato elettroliticamente, che ascendevano da 27 a 38 milligrammi, non si sviluppava la menoma traccia d'acqua; ciò che vale a confermare vicinamente la conclusione sopra accennata.

L'ozono tanto preparato colla elettrolisi dell'acqua, quanto coll'azione delle scintille elettriche sull'ossigeno, si mostra sempre dotato delle stesse proprietà: in qualunque modo sia ottenuto, si trasforma in ossigeno ordinario alla temperatura di 237 gradi, subisce la stessa trasformazione passando sul perossido di manganese, non è assorbito dall'acqua; ma agitato con una gran quantità di questo liquido, o con soluzioni di calce o di barite, viene decomposto.
